

quondam sier Bernardo; 68, sier Francesco Trun, fo cao dil conseio di X; 55, sier Alviçe Malipiero, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Giacomo; sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo savio dil conseio, non provò per non esser venuto la letera, e sier Constantim di Prioli, per esser di colegio.

Item, sier Antonio Trun, el consier, volse meter una parte, di revochar la parte fo messa a dì 17 octubrio, di pagar 4 per 100 di danari compradi di la Signoria *etc.*; atento era una parte non si poteva meter angarie sopra cosse passade, soto pena di ducati 1000; et chi la metesse, non fusse presa, si non ha li... sexti dil conseio reduto da 120 in su. Et fo terminà la non fusse presa; et per esser alteration tra li savij *etc.*, fo licentià il pregadi.

A dì 3 novembrio. In colegio vene do oratori di la comunità di Salò, et presentò una letera dil provedador, et ducati 400 dil subsidio, *sonte* pagado per questo anno. E il principe li laudò sumamente *etc.*

Vene l' orator dil papa, et fè lezer una letera dil ducha di Valentinoys, di 24, da Fan, a lui drizata, sotoscrita: *Cæsar Borgia de Franzia*. Ringracia la Signoria di averlo fato zenthilomo, lui e soi eriedi; dice non è per domenticharssi, et vol sollicitar il pontifice a la expedition di legati, e in tuto quello potrà.

Vene l' orator di Napoli, zercha la relaxassion di Basilio da la Scuola. Il re nol pol più tenir con suo honor. Et li fo risposto, *consulente colegio*, lo lassasse con questo, el si apresentasse de qui.

403* Vene il rector di scolari di juristi, per nome dil studio, volendo condur domino Jasom dal Mayno a lezer a Padoa, vol ducati 100 al mese, et il primo luogo; e domino Zuan Campezo vol lui il primo luogo, justa li capitoli ha con la Signoria. Risposto si consieria.

Vene il signor Pandolpho Malatesta di Rimano, con suo fratello signor Carlo, el qual era con pessima ciera. Et, sentati a presso il principe, usò alcune parole, racomandandosi *etc.* Et il principe li usò parole confortatorie, dicendo col tempo habi speranza, et non si resteria di meter ogni ben col legato *etc.*

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et li savij in colegio consultono in materia di trovar danari. Fo assa' parole, leto le parte, et *nilhil conclusum*, justa il consueto. Et a horre una di note, vene letere da mar, per uno gripo, con letere replicate di X et 13 et ultimo setembrio. Et il principe vene in colegio di savij dove si redusse la Signoria, *tamen* erano letere vechie.

Di Ravenna, di primo novembrio. Come in quella hora prima di nocte era venuto uno suo messo, mandato a Faenza. Dice mercore da sera, fo 28, essendo fuor di Faenza le spie, et un di 16 fati per l'utilità dil signor, à 'uto per spia, el castelan havea cargato certe sue robe per mandar via, et essendo in aguaito, sentiteno zampir un cavallo nel revelin de la rocha, e dite spie andorono a la volta dil dito cavallo, e pigliorno un canzelier dil ducha Valentinoys, qual era ussito di la rocha; el qual li disse era canzelier di missier Zuane. Le dite spie lo tirorno indrieto, digando: Tasi! Stando cussi un pocho, si callò la piancheta di la rocha, e *iterum* le dite spie stando in aguaito, ussite fuora di ditta rocha un Guielmo Tempion e un Ugolin de Ganzo, quali menavano tractado con el castelan per il ducha predito. Quali forono presi e menati dentro la terra a furor de populo, et, examinati, forno chiariti del tuto. E da poi l'è stà praticato con el castelano di dicta rocha, qual dimandava al populo: *primo*, di portar via la sua roba, parte de la qual havia portato via, per la via di certi cittadini; 2.º, de portar via 200 corbe di formento, de fava 100, de farina 50, de spelta et orzo 40; *tertio*, de vender le sue possessione liberamente a chi li piaceva, o verò se le lassasseno galder. E tutte ditte cosse li promesseno li ditti XVI di observar. El qual castelan, visto la cossa discoperta, questa matina, a dì primo, a hore 16, nome domino Nicolao Chastagin, dete la rocha al signor. E subito fo retenudo per li dicti XVI e populo, digando voleno renda conto de le intrade e administrationi di le robe dil signor. Ne la qual rocha è stado messo el fradello dil signor, nome Zuan Evanzelista, con bon numero di fanti. *Item*, manda una letera li scrive el signor a lui podestà, e una a la Signoria nostra, qual sarà qui soto posta; e lui li à risposto in bona forma *etc.*

Dil ducha Valentino, per uno suo messo, ritornato di Rimano. Come a dì 30 si parti da Gradara, e mandò avanti a Rimano tute le sue zente; e lui a hore 24 intrò in Rimano. Li andò contra tuto el populo, con uno caro triumphal, cigando: Ducha! Ducha! E li fo fato una bella oration a la segunda porta del borgo; l'artelaria fece la via di sopra di Sancto Archangelo, per andar a Cesena, et simelmente li Bajoni et Vitelozzo; el resto di le zente alozorno per Rimano, a discretione; e sollicitavano ditte zente el cavalechar per andar a Faenza; le qual zente fin hora non hanno hauto un soldo, ma se diceva doveano far la mostra a Furli, e li tochar danari.

Et per un' altra letera, di primo, horre do di no-